

## GIOVANNI VIALE – speciale

Articolo pubblicato sul bollettino parrocchiale dicembre 2007

Quanti si saranno chiesti percorrendo la via a lui intitolata, chissà chi era sto Giovanni Viale; nel tentativo di rispondere, provo a metter giù quattro righe di notizie sulla figura di questo personaggio.

Per iniziare prendo spunto da un manoscritto del 1837, conservato nell'archivio storico comunale di Limone<sup>1</sup> compilato da Carlo Viale, che sarebbe servito per l'opera di Goffredo Casalis: "DIZIONARIO GEOGRAFICO - STORICO - STATISTICO - COMMERCIALE DEGLI STATI DI S. M. IL RE DI SARDEGNA"<sup>2</sup>

Il manoscritto contiene notizie su Limone Piemonte, il testo è assai ricco di informazioni, anche di particolari inediti, e venne, con qualche rivisitazione, pubblicato nell'opera citata, per la precisione nel Volume IX, stampato nel 1841. Ricordiamo che l'opera del Casalis, costituita da diversi volumi, compilata per una conoscenza approfondita e per quanto possibile completa della geografia fisica, politica, economica e sociale dei territori di qua e di là del mare del Regno di Sardegna, richiese, circa un ventennio a partire dal 1833. Una schiera di esimi studiosi e ricercatori ha dato in luce la più vasta ed aggiornata fotografia dello Stato Sardo.

Come anticipato sopra nel manoscritto sono riportate tra le altre anche notizie su personaggi illustri di Limone, ecco qui di seguito quanto concerne il Viale:

*"...E gli è difficile che una tal popolazione dato non abbia origine ad i natali a qualche personaggio illustre. Non dopo aver narrato le prodezze dei Limonesi nell'ultima guerra, egli è conseguente il novero dei celebri, di cui ci è rimasta memoria da **Gioanni Viale** incominciare che di quelle o fu il magnanimo autore ed esemplare. Esso già nei tempi di pace allo studio delle naturali ed economiche scienze e della botanica in ispecie, con massima diligenza applicatosi, la **Flora Limonese** compose, a perfezionar la quale come a centro, ogni tempo e fatica rivolgendolo in escursioni a investigare ogni pianta e in proprie osservazioni e ricerche o da altri desunte per uso medico e massime economico, affinché ad un'arida sol nomenclatura, con poco vantaggio dei più, il suo lavoro non si ridusse: opera contenente più di millecinquecento specie, fra cui delle rare ed in allora non trovatesi altrove o ben lungi. Ma teatro resasi di guerra la patria i geniali studi lasciati, alla di lei salvezza volò, e dal Re fatto Capo e Comandante della municipale milizia all'onore lo condusse di civica Corona, per verace zelo patriottico per belle imprese, e militari talenti onorato di particolar confidenza dei comandanti e generali nazionali ed alleati; che avventurosi reputavansi di avere con lui corrispondenza".*

Giovanni Viale nacque a Limone il 31 agosto 1753 e visse fino al 1827 (9 ottobre), nel 1772 si unì in matrimonio con Marianna Morena. Purtroppo le informazioni genealogiche, reperite nei registri dell'archivio parrocchiale, si fermano qui, fino ad ora non sono stato in grado di stabilire se ci fossero dei discendenti.

Come si può notare, l'autore del manoscritto fu almeno in parte contemporaneo al personaggio, potrebbe darsi che fosse parente, chi lo sa?.

Giovanni Viale "speciale" cioè farmacista, era grande appassionato di botanica, è citato nelle pubblicazioni che trattano di storia locale, in particolare è ricordato quale autore di una Flora limonese, con più di 1500 specie. Purtroppo di questa opera nulla è dato sapere; verosimilmente non si trattava di opera a stampa, quindi di manoscritto, il quale chissà che fine avrà fatto. Il botanico Fritz Mader<sup>3</sup>, in un articolo del Bollettino del Club Alpino Italiano del 1896<sup>4</sup>, riferisce che il catalogo del Viale risulta disperso, questa, praticamente, anche se negativa, è l'unica segnalazione storica che ho trovato sul catalogo della flora limonese del Viale.

L'unico scritto (a stampa) che ci ha lasciato il Viale è una memoria di una cinquantina di pagine, pubblicata a Cuneo nel 1824 dal titolo: "Dissertazione sul miglioramento dei prati montani subalpini", nella quale sono contenute diverse notizie ed indicazioni sull'utilizzo migliore delle piante. Riporto qui qualche cenno sul fieno: *"il fieno ordinariamente si taglia alla metà di giugno, e si prosegue sino al di là della metà di luglio, essendo il tempo bello ed il fieno sgombro da erbe grossolane, si distende tosto, e non si lascia in andanne, che in caso di cattivo tempo con minaccia di pioggia, ed allo sparir del sole si rivolge alquanto raccolto in rosole, ed al domattina asciutto dalla rugiada il fieno ed il terreno, si sparpiglia e si rilge altra volta, ed alla sera prima che scompaia il sole se ne fanno grossi cunuli in punta acuta, acciò succedendo la pioggia ne faciliti lo scolo. Il terzo giorno poi ben asciutto si sparpiglia e poi si rivolge, e dopo mezzogiorno, essendo favorevole il tempo, si ritira nel fenile (ciò che succede di rado, altrimenti vi vogliono quattro giorni), ed in questa maniera i fieni saranno ben condizionati, e si conservano tre o quattro anni e più purchè nel fenile si abbia l'attenzione di ben stratificarli; avvertendo di non ritrarlo di troppo secco, massime in luglio, che il*

<sup>1</sup> Faldone 138 fasc. 5/7.

<sup>2</sup> L'opera completa è presente nella biblioteca parrocchiale.

<sup>3</sup> Fritz Mader, tedesco di Lipsia, figlio di pastore protestante (valdese) passò molti anni a Tenda dal 1892 al 1915 circa, scrisse tanti articoli sui periodici del Club Alpino Italiano e Francese, dedicati a queste montagne.

<sup>4</sup> "Note sulle Alpi Marittime" in Bollettino CAI, Vol. XXIX n. 62, 1895/96 – a pag. 236.

*sole talvolta è ardentissimo, perché non avrà luogo la fermentazione, ed il fieno non si approssima, e resta insipido, friabile ed indigesto...”.*

Il Viale fu corrispondente (socio) della Reale Accademia delle Scienze di Torino, nomina che avvenne nel 1795, grazie alla presentazione di Ludovico Bellardi<sup>5</sup>, un grande botanico dell'epoca, con cui il Viale era in corrispondenza e a cui faceva avere informazioni sulle piante da lui rinvenute a Limone e dintorni. Oltre che con il Bellardi, il Viale aveva rapporti anche con un altro celebre botanico dell'epoca, il Balbis<sup>6</sup> Direttore dell'Orto Botanico di Torino.

Certamente il Viale era persona stimata nel campo, il Bellardi non risparmia citazioni dello stesso in alcune memorie da lui pubblicate per la Reale Accademia delle Scienze, ricordo in particolare “*Stirpes novae, vel, minus notae pedemonti descriptae, ed iconibus illustratae*” del 1803, in cui tra l'altro è presente una tavola raffigurante la “*Lactuca Vialea*”, pianta che porta per l'appunto il nome del Viale.<sup>7</sup>

Alcune notizie sul Viale le troviamo in un estratto da *La Farmacia Nuova* anno XXXVI n. 10 – 1980/3 – 1981, nella memoria di Cristoforo Masino intitolata “*Fra Paolo Cumino speciale botanico-micologo alla Certosa di Pesio*”. In questa pubblicazione il Viale è menzionato più volte, quale corrispondente del Cumino, a cui deve la presentazione al Bellardi, avvenuta nel 1788.

Il Cumino era un frate alla Certosa di Pesio, contemporaneo del Viale, nacque nel 1762, mentre non è conosciuta la data di morte, che avvenne probabilmente nella prima decade del secolo successivo. Dalla corrispondenza intercorsa tra i due, si ricavano alcune notizie sulle botaniche vicende, nonché su altri aspetti del tempo. Cito il fatto che il Viale ricevette la visita di A. P. de Candolle<sup>8</sup> il 24 luglio 1800, famoso botanico, a cui mostrò la *Lactuca Vialea* in un cespuglio di terra petrosa, poi un fragola particolare che chiamano “*afrousa*”...e il progetto di una flora limonese; questo episodio è citato dal Burnat<sup>9</sup>

Durante la dominazione francese, il Viale si distinse anche per le importanti cariche pubbliche cui fu chiamato a rivestire, fu nominato Presidente della Municipalità nel 1797 e Maire (sindaco) nel 1806; al tempo stesso fu al centro delle operazioni militari del periodo, quale Maggiore delle milizie, lo troviamo sovente nelle cronache dell'epoca, cito qui quanto scritto da lui stesso in una lettera del 1797 inviata al Bellardi: “...ho dovuto comandare le forze armate del paese fino all'altro giorno e ciò mi occupa la preziosità di questo bel tempo per le ordinate esecuzioni epperò mi scuserà se non ho potuto appieno soddisfarla riservandomi ad altro tempo più tranquillo quantunque qui il nostro paese sia tranquillissimo in genere di rivoluzione ciò nulla di meno li Barbetti<sup>10</sup> ci mettono in frequente timor non già nel paese ma nei confini”.

Termino queste poche note con un ringraziamento al Sig. Vittorio Somà, dell'Associazione Micologica Bovesana “Ugo Maria Cumino”, appassionato micologo nonché fonte di molte delle informazioni qui riassunte.

Marco Bellone

---

<sup>5</sup> Carlo Ludovico Bellardi (1741-1826), probabilmente il maggior conoscitore della flora piemontese.

<sup>6</sup> Giovanni Battista Balbis, nativo di Moretta (1765-1831).

<sup>7</sup> Oggi è sinonimizzata con *Lactuca quercina* Linneo; di questa pianta all'Orto Botanico di Torino esiste una tavola dipinta dal Marchese de Suffren (discepolo del Bellardi), durante una visita al Viale (a limone) nel 1792.

<sup>8</sup> Candolle Augustin de Pyrame – botanico svizzero (1778-1841), tra le sue opere va ricordata *La flora Francese*.

<sup>9</sup> Emile Burnat (1828-1920), illustre botanico ginevrino, autore di molte opere botaniche sulle nostre zone, di certo il più illustre studioso della flora delle Alpi Marittime, di recente è stato realizzato a cura del Parco Naturale dell'Alta Valle Pesio e Tanaro un bel video-documentario “*Il Sentiero delle Orchidee*” sulle sue campagne di studio nella Valle Pesio.

<sup>10</sup> Rivoluzionari (contro il regime francese) - montanari del Nizzardo e delle valli delle Alpi Marittime.